

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665772
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale	0900662201
-------------------------------	------------

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 12
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665772
INVD - Data	2014
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	sacrestia
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1836 ca.
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	calice
OGTV - Identificazione	opera isolata
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVIII/ XIX
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1798
DTSF - A	1809
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	punzone
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Parraud Pierre
AUTA - Dati anagrafici	notizie dal 1786
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTH - Sigla per citazione	00005146
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	argento/ sbalzo/ cesellatura/ foratura/ doratura

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	32
MISL - Larghezza	16.8
MISV - Varie	diametro coppa 9.7

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	La base, a pianta esagonale con profilo mistilineo definito da tre archi di cerchio convessi collegati da altrettanti brevi lati rettilinei, è impostata su un alto gradino liscio, che tre cornici con due rami di palma legati da nastro alternate ad altrettante con palmette, su campo puntinato, raccordano al corpo centrale. Questo è tripartito da lesene delimitate da volute modanate, sulle quali poggiano rispettivamente un fascio di spighe di grano, uno di giunchi ed un tralcio di vite con grappoli d'uva, sempre su fondo puntinato. Nei campi interni tre cartelle triangolari recano scene della Passione: la Flagellazione, la Crocifissione, la Caduta di Cristo mentre porta la croce e sono sormontate da un nastro a festone. Il fusto ha nodi di raccordo esagonali, decorati a cancorrenti alternati a corolle di fiori, e a rocchetto lisci. (Segue in OSS)
--	--

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	Gradino della base, coppa
STMD - Descrizione	Gallo col numero 1 in campo ottagonale.

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMP - Posizione	Gradino della base
STMD - Descrizione	Corno.

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Parigi
STMP - Posizione	Gradino della base
STMD - Descrizione	Testa di vecchio frontale in campo ovale.

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Parigi
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	Gradino della base, coppa

STMD - Descrizione

Testa di guerriero di profilo in campo ovale.

NSC - Notizie storico-critiche

Il calice, elencato da Giampiero Lucchesi con la patena (scheda 20000046) e la pisside (scheda 20000047) cui è stilisticamente abbinato tra gli oggetti che compongono il servizio Corsi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 73), è in realtà opera dell'orafo francese Pierre Parraud come attestato dal punzone di bottega sulla patena e sulla pisside. Il calice è accuratamente descritto nell'inventario del 1895, in cui figura come dono dell'arcivescovo Ranieri Alliata (1806-1836). Ma quando si va a rintracciare l'oggetto negli inventari precedenti, ripercorrendo li a ritroso, ci si accorge che la voce che ci interessa si ritrova ancora nell'inventario del 1805. Dunque, si possono avanzare due ipotesi: il numero d'ordine, che l'inventario del 1895 indica come quello corrispondente al calice nell'inventario del 1890, è errato, oppure l'oggetto non è stato donato dall'Alliata, dal momento che questi nel 1805 non era ancora Arcivescovo di Pisa. Seguendo la prima ipotesi, si potrebbe pensare ad uno scambio di numeri: allora, il nostro calice non corrisponderebbe più al numero 35 nell'inventario del 1890, ma al numero 34, che si riferisce ad "Un Calice di Argento dorato e storiato donato da Monsignore Alliata". Questo calice risulta attestato per la prima volta alla fine dell'inventario del 1805, dopo un'aggiunta di arredi appartenenti alle corporazioni religiose soppresse e donati alla Cattedrale dall'arcivescovo Alliata nel 1811: nella voce che riguarda il nostro oggetto si afferma che l'Alliata lo ha portato da Parigi "nel suo ritorno a Pisa". Infatti, l'Arcivescovo è stato chiamato a Parigi da un ordine dell'Imperatore una prima volta nel 1809 ed una seconda nel 1811. In questa occasione al suo ritorno a Pisa egli porta in dono alla Cattedrale "un bellissimo Calice d'argento dorato del peso di libbre tre, e nove oncie tutto egregiamente lavorato in Parigi a bassi rilievi, rappresentanti vari misteri della vita del nostro Signor Gesù Cristo". Dalla descrizione, sia pure sommaria, di questo oggetto che il canonico Giacomo Federigo De Rossillon ci offre, risulta chiaramente che non si tratta del nostro calice, ma di un altro, sempre opera di Pierre Parraud, elencato nell'inventario del 1895 al numero 36 e ancora oggi esistente. Tuttavia, il fatto che il nostro non sia il calice portato in dono da Parigi dall'Alliata nel 1811 non significa che l'Arcivescovo non lo abbia fatto giungere dalla Francia in qualche altra occasione. Anzi, la presenza dell'altro calice di Parraud donato da Ranieri Alliata dimostra che questi aveva rapporti costanti e continui con quella bottega orafa, dalla quale si era rifornito più volte. Quindi, sebbene non sia possibile ricostruire interamente la storia del nostro oggetto, sembra plausibile ritenerlo davvero dono dell'arcivescovo Alliata. Nonostante la mancanza di chiare notizie documentarie, possiamo datare calice, pisside e patena con precisione tra il 1798 ed il 1809 grazie ai punzoni impressi su di essi: il gallo con il numero uno in campo ottagonale, indicante il titolo di 950 millesimi e la testa di vecchio frontale in campo ovale, marchio di garanzia di Parigi, sono usati dal 1798 al 1809, mentre la testa di guerriero di profilo in campo ovale è il punzone di garanzia in circolazione dal 1809 al 1819. La sua presenza sta ad indicare che il calice, la patena e la pisside nel 1809 si trovano ancora nella bottega di Parraud. Questi nel 1806 è attestato come fabbricante di oreficeria sacra e forse è lo stesso orafo che, con il nome di Parreau, è documentato a partire dal 1786. Lontanissimo dai modi aulici dello stile Impero, in questi tre arredi egli si rivela ancora legato al gusto settecentesco, che però reinterpreta alla luce del Neoclassicismo. Si ottengono, quindi, oggetti, in cui le forme e l'apparato decorativo tradizionali, ormai snaturati, vengono

cristallizzati e, per così dire, congelati in una monotona ed instancabile ripetizione. Nel calice la pianta mistilinea della base, identica a quella della pisside, e la struttura del nodo, ancora piriforme, riproducono forme tipiche degli arredi settecenteschi. Analogamente l'organizzazione del sistema decorativo, con la tripartizione ad opera di lesene della base e, soltanto nel calice, anche del nodo, è caratteristica di quella fase del Settecento maturo, in cui, accantonata l'esuberanza dell'ornamentazione d'impronta barocca e rococò, ci si indirizza verso soluzioni più ordinate e razionali. I motivi decorativi, poi, sono costituiti dalle spighe di grano e dai grappoli d'uva, tradizionali simboli eucaristici, disposti anche ad ornare le lesene, e dalle solite cartelle includenti nella base del calice ed in quella della pisside, rispettivamente, intere scene ed i simboli della Passione, caratterizzati da numerosi particolari di carattere paesaggistico. (Segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Alliata Ranieri
ACQD - Data acquisizione	1836 ca.

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310159

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	GFDSA 48806

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310383
FTAT - Note	Punzone sul gradino della base.

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 6 v.
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa

FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F. , Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 73 n. 33/N
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2003
CMPN - Nome compilatore	Tagliavini M. G.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>(Continua da DESO) Il nodo centrale piriforme è tripartito da lesene lisce , che ne delimitano i campi interni puntinati, decorati sul fondo con palmette e sulla calotta con un mazzo di spighe di grano, un fascio di giunchi e un tralcio di vite con grappoli d'uva. Il sottocoppa a traforo presenta sul fondo un doppio giro di foglie, che una sottile cornice liscia separa dalla parte superiore. Questa è decorata a ovali con al centro il Cristo nell'orto degli ulivi, l'Ecce Homo ed il Cristo risorto, racchiusi entro cornice modanata e tralci di vite carichi di grappoli d'uva, separati da fasci di spighe di grano. (Fine) (Segue da NSC) Ad essi si aggiungono gli ovali, che, nel sottocoppa del calice e nel nodo della pisside, racchiudono personaggi della storia sacra. Tuttavia, pur in questo conte sto ancorato al passato, si fanno sentire i primi sintomi di un rinnovamento del gusto: i motivi decorativi, perduta la naturalezza di un tempo, assumono un carattere stereotipato e sono incasellati ordinatamente negli spazi ad essi riservati. E' soltanto un timido accenno a quel trionfo della razionalità, che negli arredi neoclassici si esprime attraverso il dominio della struttura sulla decorazione. Ma non mancano motivi esplicitamente tr atti dal repertorio antico: dalle palmette, ai rami di palma, dai can correnti alle</p>

cornici a tortiglione. Può essere interessante confrontare i nostri tre arredi con il servizio in argento dorato realizzato tra il 1820 ed il 1824 da Edme Gelez per la Duchessa di Berry e destinato alla cappella dell'ospizio Saint-Charles di Rosny-sur-Seine (riprodotto in: "Un age d'or des arts décoratifs 1814-1848", catalogo della mostra, Paris, 1991, n. 78, pp. 190-192). Tra i pezzi che lo compongono il calice, la patena e la pisside colpiscono per un certo arcaismo rilevabile tanto nelle forme, quanto nell'apparato decorativo. Gelez deve aver tenuto presente l'esempio di Parraud, dal momento che la cornice, che racchiude la base della pisside, riproduce esattamente quella della base del calice e della pisside di Pisa. Altre analogie si possono riscontrare nella crocetta terminale sul coperchi o della pisside e nel sottocoppa del calice di Gelez, che riproducono con leggere varianti quelli degli oggetti di Parraud. (Fine)